



MURIMANNO, MOROMANO, MORMANNO ...

di Francesco Aronne

Ho letto un recente articolo di Paolo Coehlo dal titolo "Liberiamo i libri". Riprende alcuni concetti già espressi nel suo libro "Come il fiume che scorre" e che sintetizza nel brano seguente:

"In realtà non possiedo molti libri. Alcuni anni or sono ho fatto alcune scelte di vita, improntate all'idea di cercare di ottenere il massimo della qualità con il minimo di oggetti materiali. Questo non significa che io abbia optato per una vita monastica; anzi, all'opposto, quando non siamo obbligati a possedere un numero infinito di oggetti la nostra libertà è immensa."

La conclusione di questo eccentrico scrittore, con cui, nonostante le altre divergenze, mi sento di condividere l'essere favorevole al libero scambio della cultura e delle parole nella rete (e per quanto mi riguarda non solo in rete), è che pur se riconosce che nessun dispositivo potrà rimpiazzare la carta stampata, individua in Internet la biblioteca più vasta della terra.

Mi sono trovato in qualche sperduto posto del pianeta, senza PC o altre diavolerie elettroniche, estraneo tra estranei. E' bastato un *Cyberc@fè*, ed ecco tutto (o quasi) il mondo genuflesso ai piedi di un clic.

Nell'editoriale del numero di aprile il nostro Direttore sottolineava giustamente, fra le altre, la funzione meritoria di FARONOTIZIE, di diventare con il contributo gratuito di quanti in esso scrivono, uno scaffale virtuale di *"materiale che se non raccolto sarebbe andato certamente perso irrimediabilmente nel tempo."*

E proprio mentre ero preso da questo grappolo di pensieri mi sono passati fra le mani tre fogli vecchi di anni, ritrovati e smarriti, cercati a lungo ed invano e riappararsi per caso ... Estratti da uno Zibaldone di ricordi fatto di fogli, appunti, minute e fotocopie, accomunati da un vago concetto del *"potrebbero essere utili"* in attesa di una improbabile ribalta. Erano mimetizzati tra altri fogli e carte, implacabili zavorre, girati e rigirati fra le mani fino alla definitiva sentenza di far luce, nel camino, una sera d'inverno. Tra i vantaggi di Internet la maggior facilità (a volte) sta nel trovare ciò che si cerca, PC, energia elettrica e connessione permettendo.

Riguardandoli ho pensato a dispute più o meno autorevoli in un passato ormai remoto, con alcuni dei protagonisti ormai andati, sull'etimologia del nome di questo Pio Borgo, sperduto anfratto dell'universo lato.

Ho ripensato che questa nostra domestica testata può di fatto diventare (per molti aspetti già lo è) un bacino di raccolta di materiale idoneo a costruire o ricostruire pezzi di una storia minore, che pure ci appartiene e ci riguarda da vicino. Materiale che rischia di andare smarrito per sempre.

In definitiva queste righe sono un invito ai lettori (ed anche, tramite questi, a chi non ci legge), che dispongono di materiale interessante a cui sono affezionati e che intendono sottrarlo al rischio dell'oblio, ad affiggerlo sulle pareti di questa piazza virtuale, ad alimentare la lampada della curiosità, lasciandolo a disposizione dei contemporanei e di chi verrà dopo di noi.

Tra i tanti spettri che vi si aggirano, forse è proprio questo uno degli spiriti più importanti della rete.

Magari ci sarà da attendere. Stiamo ancora aspettando che venga messa a disposizione la documentazione che comprovi l'importante passaggio di Escrivà da Balaguer per il Pio Borgo. A quanto pare, usando una terminologia tipica degli abitatori di questi posti, mi sa che i sostenitori dell'evento sono *piombo a questo palo*. Sì, ma questa è, giustamente, un'altra storia, fatta di deleghe, fanfare e fanfaronate, onori, dediche di cime e orde fantasma di turisti religiosi. Mi si perdoni questa poco attinente, ma stimolata dal contesto, scantonata.

Agli affezionati lettori, il quiz finale dell'ultima pagina, evidenziato con un punto di domanda che attende una efficace e convincente, a tutt'oggi non pervenuta, risposta.





DELLA CALABRIA
ILLUSTRATA,
E SUE ABITAZIONI
DEL R. P. FR. GIOVANNI DI FIORE
DA CROPANI CAPUCCINO.
LIBRO PRIMO
PARTE SECONDA.



Essendosi fin qui discorso su'l generale del Quando, e dal Chi prima fu Abitata la Calabria: converrà seguir appresso un'accurata Topografia di tutte, e ciascheduna delle sue particolari Abitazioni: acciò se ne sappiano le Fondazioni, i Siti, i nomi Antichi, e Moderni; le qualità, ed ogni altro, quale si stimarà necessario all'inciera notizia di quelle. Travaglio intrapreso da molti; ò perche abbiano descritto il Regno, l'Italia, il mondo; ò perche della sola Calabria abbiano scritto; e questi con ordine vario, e molto differete. Girolamo Marafioti ne discorre in quattro Libri secondo erano situate entro al dominio di quelle quattro prime Republiche, Reggio, Locri, Cotrone, e Sibari. Gabriele Barrio, in altri tanti Libri; mà giusta la natural positura, quale tengono nella Provincia; a cui Io fo scrivo, soltanto differente, che le notarò per Capitoli distinti, per li più ricordati Fiumi della Regione, quali c'incontrano trà piedi, alle rive de' quali fu sempre conceduto a' Viandanti il respiro. Avevo in disegno un terzo ordine, non all'intutto basso, & era di favellarne in particolare conforme al grado, qual tengono, di Città, di Terre, e di Castella; mà me ne ritrassi; dissuaso, dall'ambiziosa pretensione di alcuni luoghi, quali vogliono var... e, senza pur avere il titolo di Città; e stimai meglio non attaccarmi in somiglianti dispute, quali non erano per risolverfi, che, ò con l'odio degl'interessati, ò con le risa degl'intendenti.

CAP. I.

Descrizione de' Luoghi dal Fiume
Talgo, al Fiume Saruto.

I. TORTORA.

Questa è la prima Abitazione per la parte d'Occidente nel mar Tirreno della Calabria; della quale Girolamo Marafioti non volle saperne altro; e Gabriele Barrio a, sol ne descrisse la fertilità del Territorio. *Est Turturinus ager pabulis, & venationi, & aucupio aptus. Sunt, & in eo Sylvosa loca. Legitur manna, sit Saccharum, & oriza, & ficus optime sunt, nascuntur, & optima Vitis, Item calybs, & ferrum.* Mà da chi fu edificata non l'abbiamo da alcuno. Io però la crederai Abitazione antichissima, e se la qualità del sito nõ mentisce, la conghieturo fabricata dagli antichi Peucezj, ò vero Oenotrij, quali Abitarono queste riviere. Ella è Terra picciola di cento, e venticinque Fuochi, posseduta per quello, ch'è venuto in mia notizia da D. Rogiero Loria Grãd' Ammiraglio di Sicilia b. D. Pietro Brancia c. D. Girolamo Marturano d. Et ultimamente dalla Famiglia Ravaschiera, sotto la quale dura. Indi poi a due miglia alquanto all'in su, e quattro dal mare discosta, abbiamo

II. AETA.

Che Barrio e, l'interpreta Aquila, dalla gran copia di questi Uccelli, ab Aeto; *quod Aquilam significat, dictum. Sunt*

enim

a Li. 1.
fol. 83.b Sam.
bi. Fam.
c Duca
d' Carlo
de Lellis
p. p. fol.
146.e Li. 1.
fol. 83.

WWW.FARONOTIZIE.IT

fiunt; così, che in questa villa, vanno in molta stima, e sono in lei molti Uomini illustri, Paolo, Zenone, Leucippo, Favorino, e ne' più in quà, Pietro, ed Adimare della Città Romana, e Fr. Pietro Vescovo dell'Ordine de' Minori. Vien popolata da cinquecento sessanta fuochi, ed è Camara riservata. Gode il titolo di Principato della Famiglia Spinelli, oggidì vivente il Principe D. Antonio.

Ora alquanto all'insù in distanza di miglia due del mare, si vede.

IV. BATO, O VERO BATO MARCO.

FOrse così nomato dal vicino Fiume del nome medesimo, qual gli scorre à canto. Castello antichissimo, fabricato, per detto di Gabriele Barrio, e dagli Ausoni, e dagli Oenotri; mà per sentimento di Girolamo Marafioti, e da questi ultimi. Amendue ne lodano l'abbondanza di più cose. *In hoc agro, (sono le parole di Barrio) fit Saccharum, & mel optimum, nascuntur, & Vina bonitate mirifica. Ager hic fertilis est. Provenit affatim radix dulcis: nascitur eos aquari, exciditur lapis molaris, oleareus, & frumentarius. Est, & sylva glandifera ad porcos alendos, et pascendis pecoribus opportuna; si possiede d' Andrea Bracati Napolitano, con titolo di Barone, con fuochi 34.*

Indi poi all'Oriente; mà più all'insù miglia nove discosto dal mare, s'incontra.

V. PAPASIDERO.

CHe Barrio b l'interpreta, quasi *Admirabile sydus*, Forse perche situato sù di un'altissima Pietra: non saprei, se pigliando, o se dando al vicino Fiume il nome, nõ abbiamo da' quali Popoli sù fabricato; mà è da crederci, ch'abitato l'avessero gli Oenotri, di che si conghiettura dalla qualità del sito, tocca di sopra. Partecipa le medesime fertilità de' Castellu convicini; onde non occorre favellarne à parte. Gli diè gran nome Valerio Papasidero, di cui è suo luogo. Molti l'anno posseduto, e frà questi D. Giovanni Papasidero, datogli l'anno 1196. per servizj fatti, dall'Imperator Enrico VI.

D. Gio: Francesco Alitto e. D. Artuso Pappacoda, per compra dal Rè Ladislao, ne 1390. d, ed oggidì dalla Famiglia Alitto con titolo di Barone,

Ed alquanto più sopra in luogo alto, ed eminente, vedesi

VI. LAJNO.

RAccordato da Plinio, e forse così nomato, dal Fiume de' medesimo nome, quale gli scorre al canto. Però Scipione Mazzella f stima; che l'oggidì Lajno fosse altro dall'antico Laò, riforto sibene dalle rovine di quello. Barrio lo vuol fabricato, e dagli Ausoni, e dagli Oenotri, Marafioti lo significa edificato da' primi, ed accresciuto dagli altri. La fertilità, è la medesima, che dell'altre Abitazioni convicine. Vi è un'antico Castello forte di sito,

nel quale, à tempo del gran Capitano Consalvo di Cordua, si ricovrò il Principe di mileto, e altri Baroni: così il Guicciardini. Gode il titolo di Citrà, così chiamata, in un Privilegio, dall'Imperator Carlo V. conceduto à Roberto Maradea di questa Città, cò la data de' 5. Agosto 1551. dicendo: *Ob inviolatam fidem, et servitiam prestita, per quondam Philippum Maradea Genitorem suum, ex Civitate Layni Provincia Calabria Cisra in ultima invasione Regni nostri b.* Vivono di questa Famiglia Maradea oggidì, Francesco Avvocato in Napoli, e Giacinto Vicario Generale dell' Arcivescovo di Taranto, dal quale anche si possiede un Ius Patronato, eretto da' suoi Antenari l'anno 1451. come da una Bolla di Nicolò V. si può vedere, per lo quale, e per antichi gradi di Dottorato, e per servizj militari, mostra, che la detta Famiglia gode antica Nobiltà.

Ne immortalarono poi il nome, li PP. Pietro Paolo Navarro della Compagnia, e Maestro Giacinto Donato dell'Ordine de' Predicatori. Gode il titolo di Marchesato della Famiglia Cardines. Numerofo di quattrocento settantatave fuochi.

Mà poi fattici dalla parte d'Occidente, abbiamo all'incontro.

VII. MURIMANNO.

TErra grossa, e celebre per la felicità de' pascoli, e per la nascita de' berilli, come la descrive Barrio k. *In cujus agro, (dic'egli) papula insigna sunt, fit cascus probatissimus, et mel non vulgare, oriuntur Berilli.* Della sua prima origine, non è chi ne faccia raccordo, onde convien crederla Abitazione nata ne' secoli della grazia, e poi di passo in passo accresciuta, e per numero di popoli, e per qualità di Abitatori: Onde ha prodotto alcuni soggetti illustri nella Santità della vita; cioè Fr. Vincenzo, Fr. Michele, e Fr. Luca, tutti, e tre Capuccini, de' quali nel suo luogo. L'accresce un Popolo di quattrocento ventisei Fuochi. Viene governata, quanto alla giurisdizione Civile, dal Vescovo di Cassano, col titolo di Barone; e quanto al Criminale, si regge dalla Famiglia Tufarella, anche col titolo di Barone per compra, essendone stati altre volte Signori i Principi di Bisignano.

In non molta distanza, e per miglia 5. sù dal mare, ed alle radici dell'Agennino si fa vedere.

VIII. URSOMARZO.

GAbriele Barrio l'interpreta, quasi *Ursu morsus*, da qualche avvenimento succedutovi, per conto di questo animale; perche per altro dalla sua prima fondazione venne detto *Albistro*; come da Tolomeo m si trae; è perciò di antichissima origine, Ausonia, o vero Oenotra. Mostra Barrio volerlo trasferito di sito, e forse all'ora cambiato anche di Nome. Numerofo non più, che di cento ottanta sette fuochi. Degno in vero di molta lode, per la fertilità del Territorio, della quale così scrive il Francicano, e vi consente Marafioti; *In hoc*

z Li. 2. fol. 85. a Li. 4. c. 1. b Li. 2. fol. 85. c Li. 2. fol. 85. d Am. m. ne Pappat. e Li. 2. fol. 85. f Reg. di Nap. in Calab.

g Gui. stard. lib. 1. f. 89. h Re. g. nell' esec. rial. della R. C. 3. del. 1501. i d. 9. Febraro 1451.

k Li. 2. fol. 85.

l Li. 2. fol. 85. m T. d. Geogr.

n Li. 4. c. 14.

N. 290

In attesa di qualche gradito indizio o chiarimento sul quesito posto speriamo di poter vedere, in un futuro prossimo, lo scaffale virtuale di FARONOTIZIE colmo di contributi dei lettori.